

Milano: una pubblicazione celebrativa a cura dell'organismo interconfessionale

Il Consiglio delle chiese compie dieci anni

La Settimana di preghiera è stata l'occasione per riaffermare la volontà di procedere su un cammino difficile ma sempre ricco di prospettive. Teniamo alto il livello della fede

CARLO ZIBECCHI

IN occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (Spuc), iniziata il 18 gennaio nel tempio valdese di Milano, il Consiglio delle chiese cristiane di Milano (CccMi), compiendo dieci anni, ha voluto augurarsi «buon compleanno» con una pubblicazione dal titolo *Milano ecumenica - Chiese Cristiane in cammino*. In questa presentazione, come ricorda il presidente del CccMi arciprete Traian Valdman della Chiesa ortodossa romena («Prima di tutto ringraziamo il Signore Dio al quale chiediamo di inviarci continuamente il suo Spirito Santo affinché ci guidi alla piena unità in Gesù Cristo e al compimento della preghiera "Ut unum sint" (Giovanni 17, 21)»), troviamo le finalità del CccMi e le diciotto chiese che ne fanno parte con la loro storia.

La liturgia è iniziata con il saluto di benvenuto di Gioachino Pistone, l'intervento di Padre Valdman che ha ricordato i 100 anni da quando si è iniziato a pregare per l'unità e di don Gianfranco Bottoni, che ha ricordato i



Foto C. Zibecchi

10 anni del Consiglio delle chiese a Milano.

Dopo una preghiera comune e un canto, sono stati letti i messaggi giunti da parte di alcuni dei «fondatori» del Consiglio delle chiese cristiane di Milano, il pastore valdese Antonio Adamo, il cardinale Carlo Maria Martini e anche da parte del venerabile Colin

Williams, segretario generale della Conferenza delle chiese europee, e da monsignor Aldo Giordano, segretario generale del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee). Una preghiera è giunta dal pastore battista Paolo Spanu che è stato anche il primo presidente dell'organismo milanese.

La meditazione sul versetto guida della settimana di preghiera «Pregate continuamente» (I Tessalonicesi 5, 17) è stata affidata alla pastora battista Lidia Maggi. Che cosa è rimasto nel cuore a fine serata? La convinzione della necessità, per tutti, di pregare incessantemente, perché oggi il mondo tiene basso il nostro livello di fede in questa vita, continuamente dominata dalle contraddizioni che ci allontanano da Dio, dagli altri, da noi stessi. La preghiera è il coraggio di guardare a fondo, è un carico responsabile in questa nostra attuale storia faticosa come le conflittualità tra le chiese. La più grande preghiera che dovremmo continuamente imparare è quella che ci ha insegnato Dio facendosi uomo in Gesù che, opponendosi alla malvagità del mondo, ha donato se stesso fino alla morte. Evitiamo di abbassarci sotto un misero livello e viviamo con passione un'alta fede.

Ad accompagnare la serata, un'altra meravigliosa preghiera: il suono dell'arpa con i suoi dolcissimi interventi musicali.

La «Settimana per l'unità» a Torino

La costanza nella preghiera aiuta la pratica ecumenica

EMMANUELE PASCHETTO

LA Settimana per l'unità nel Torinese ha seguito un copione ormai registrato da diversi anni, occupando ogni giorno dell'ottavario con iniziative di vario genere. I luoghi prestabiliti dell'apertura e della chiusura della settimana sono la cattedrale e il tempio valdese. Quest'anno, diversamente dal solito, si è iniziato dal tempio valdese, dove l'incontro è stato presieduto dal cardinale Severino Poletto, da padre Vasilescu, ortodosso romeno, e dalla predatrice Eugenia Ferreri, presidente della Commissione evangelica per l'ecumenismo. La predazione, affidata al cardinale, ha insistito sulla preghiera e sulla sua continuità e costanza, cui egli si è riferito citando molti passi biblici che ci invitano a fare della preghiera un riferimento costante delle nostre giornate e della nostra vita. Diverse voci sono intervenute per letture bibliche e altri momenti liturgici.

La chiusura in duomo, dove il cardinale era sostituito dal vescovo ausiliare Guido Fianchino ha visto la partecipazione del coro della parrocchia ortodossa romena di S.ta Parasceve. La novità qui era costituita dalla predicazione affidata a una donna, Eugenia Ferreri, predatrice valdese, e nemmeno pastora. Nella sua predazione Eugenia Ferreri ha sottolineato come Gesù, nel momento drammatico in cui si avvicina la fine, abbia il pensiero rivolto ai suoi discepoli e ne chieda al padre l'unità nell'amore. La stessa preghiera vale per la sua chiesa oggi, che deve essere unita per testimoniare l'amore di Dio: in una unità che però non può essere uniformità ecclesiastica.

Altre serate hanno visto i culti delle diverse tradizioni dedicati alla preghiera per l'unità: nella chiesa cattolica di S. Lorenzo il 21 gennaio, nel tempio valdese il 22, nel

la chiesa ortodossa di S. Croce il 23. Vi sono stati anche incontri specifici per bambini, ragazzi, giovani.

Il massimo coinvolgimento si è avuto tuttavia il 24 gennaio, con una serie contemporanea di celebrazioni in 16 chiese diverse, cattoliche, ortodosse, evangeliche, che comprendeva anche una meditazione biblica a due voci che ha impegnato 15 cattolici, 14 evangelici e 3 ortodossi. Durante i vari incontri sono state raccolte offerte che saranno destinate alla costruzione di un monastero cistercense in Siria, in una zona dove vi sono i resti di una presenza cristiana molto forte nei secoli passati, allo scopo di creare un crocevia di scambi culturali e spirituali.

Nel complesso la Settimana di quest'anno è riuscita bene. Gli evangelici hanno espresso in modo cortese, ma netto, la contrarietà per il pronunciamento del pontefice sul non essere «chiesa» dei protestanti. Affiorano, oltre a voci che chiedono per la situazione ambigua con cui gli evangelici vengono trattati una moratoria delle preghiere per l'unità, critiche per la ripetitività di queste manifestazioni, che cominciano ad appesantirsi affondando sempre più nel solco delle tradizioni.

Chiese battiste del Nord-Est

Predicatori e predatrici una risorsa emergente

ALDO ELIA

L'EUROPA occidentale, analizza ormai da qualche tempo il problema del calo delle vocazioni alla vita consacrata. Senza grandi elaborazioni e pretese, forse potremmo individuare la ragione, oltre ai cambiamenti sociali, culturali, economici, politici, nell'insufficienza della proposta evangelica proveniente dai battezzati e, ancor peggio, da coloro che percorrono già cammini impegnativi. Certamente se è facile l'adesione per il dono della fede, più difficile resta il cammino impegnativo richiesto dal Vangelo e, quindi anche dalla chiesa. È una questione importante, che le cifre segnalano ma non spiegano e, soprattutto, non risolvono. Più delle analisi e delle diagnosi (se ne fanno già abbastanza) urgono piani di programmazione nella pastorale vocazionale e progetti concreti per sostenere i pastori che guidano le comunità locali.

L'Associazione delle chiese battiste del Nord-Est (Abne), grazie anche alla tenacia dell'attuale presidente Stefania Ruzza, ha avviato un esperimento per rendere concreto il progetto in argomento. In pratica è stato or-

ganizzato un corso di formazione per predicatori e predatrici locali al quale aderiscono ormai da qualche tempo predicatori locali, membri delle chiese battiste del Nord-Est, delle chiese metodiste e valdesi del VII Circuito.

Anche il secondo appuntamento è stato condotto e curato dai pastori battisti Massimo Aprile e Mark Ord (responsabili del Dipartimento di teologia dell'Ucebi) e si è tenuto sabato 26 gennaio alla chiesa battista di Marghera (Ve). Questa volta il tema riguardava l'introduzione e analisi del Vangelo di Marco. Rispettando una scaletta omiletica, il pastore Mark Ord ha sviluppato la premessa storica e la questione letteraria. Gli esercizi sulla lettura e destrutturazione del testo per suscitare suggestioni e intuizioni sono stati preparati invece da Massimo Aprile.

È stata una giornata molto intensa nel corso della quale sono stati riscoperti un «nuovo» Vangelo di Marco, la rilettura di un testo che ha il suo fascino, soprattutto se si tiene conto di un grande principio che dovrebbe guidare tutti coloro che insegnano: la capacità di riuscire a descrivere l'essenziale, la sostanza, in un linguaggio il più possibile semplice e non noioso; mai dire «troppo» in una predicazione, ma stimolare invece la riflessione. L'auspicio è che pastori e predicatori locali riescano a esprimersi allo stesso modo.

DALLA PRIMA PAGINA

Rifiuti: una storia globale



A fronte degli studi epidemiologici attuati intorno ai siti degli inceneritori esistenti che documentano incrementi delle morti per tumore rispetto al territorio circostante, c'è sempre un ingegnere pronto a spiegare che si tratta di un impianto obsoleto e che la generazione in quel momento a catalogo avrebbe risolto ogni problema. Lo stesso vale per gli Ogm, i bio combustibili, gli impianti nucleari. È noto che la ricerca è al servizio del progresso.

Le nostre periferie sono discariche abusive, lo sono le cave prodotte dall'estrazione di ghiaia per i cementifici, lo sono i suoli delle fabbriche dismesse e i fondi dei mari. «In questi ultimi 15 anni - scrive padre Alex Zanotelli* - camorra e istituzioni hanno giocato insieme nel pentolone degli affari dei rifiuti generando non un disastro ecologico ma un *crimine ecologico*. Decine di migliaia di Tir sono arrivati da ogni parte di Italia e sono stati sepolti dalla camorra nel triangolo della morte (Nola-Acerca-Marigliano), nelle terre dei fuochi (Giugliano-Qualiano-Cardito) e nelle campagne del Casertano. La movimentazione illegale dei rifiuti avviene sia su territorio nazionale che internazionale. In Italia segue una direzione preferenziale dal Nord verso il Sud della nostra penisola e interessa regioni con tradizionale presenza di malavita organizzata, come Campania, Calabria, Sicilia e Lazio. Da recenti indagini è emerso un ulteriore circuito criminale che si snoda fra il Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Campania.

La conseguenza di tutto questo è che la Campania senza fabbriche e senza lavoro ha raggiunto gli stessi livelli di tumore del Nord-Est che però ha fabbriche e lavoro. È questo per i rifiuti, soprattutto tossici che producono diossina, nanoparticelle, metalli pesanti che causano tumori e malformazioni».

Questa dunque non è la storia di Napoli, questa è una storia globale che passa anche da Napoli, perché la colonizzazione occidentale dell'economia mondiale ha esportato contestualmente produzione di merci e di rifiuti, possibilmente più rifiuti che merci, o merci che diventano rifiuti nel minor tempo possibile, dal sacchetto alla lavatrice facendo dei rifiuti una merce.

Per questo la raccolta differenziata viene fatta per non incorrere nelle sanzioni dell'Unione europea ma non deve disturbare gli interessi legati alla costruzione e gestione di impianti e al traffico di rifiuti, come analogamente il trasporto pubblico viene mantenuto in vita purché sufficientemente inefficiente da non competere con gli interessi dell'auto privata.

Questo è altro è ciò che mettiamo in moto quando di malavoglia ci disiamo di imballaggi e di scarti di cucina. Certo, differenziarli è importante, ma lo è anche preoccuparsi di qual è la loro destinazione successiva che deleghiamo all'ente che raccoglie una sempre più esosa tassa rifiuti.

Perché non vengono estesi gli esempi «virtuosi» di quelle amministrazioni che adottano sacchetti trasparenti per la raccolta porta a porta dei rifiuti e che riducono la tassa a chi ne produce di meno? Perché non si impone alla grande distribuzione la vendita di prodotti sfusi per i quali il consumatore deve portare il contenitore? Perché non corre l'obbligo a chi ha un giardino di fare il compost?

Nei mesi scorsi, Zanotelli ha coinvolto i parroci di Giugliano aiutandoli a capire la dimensione etica del problema rifiuti ed ecoballe. Ne è scaturita una lettera ai fedeli: «Vogliamo ribadire come comunità credente il nostro sì alla Vita e un coraggioso no a tutto ciò che la mortifica». Da qui è nata una grande manifestazione studentesca il cui simbolo era una piramide di ecoballe con in cima il Crocifisso: questa bellissima terra (la Campania Felix) violentata, crocifissa.

A quando un movimento civile per la liberazione della terra da cui Dio ci ha formati dalla schiavitù prodotta da questo modo folle di abitarla?

*Padre Zanotelli è promotore di un comitato civico denominato «Allarme rifiuti in Campania», attualmente costituito da rappresentanti della società civile afferenti a Assise di palazzo Marigliano, Società di studi politici, Rete Lilliput (Manitese, Banca Etica, Fondazione responsabilità etica, Un Ponte per...), Legambiente, Attac, Amici di Beppe Grillo Napoli, Italia Nostra, Istituto europeo per gli studi storici e ambientali Caporale di Acerra, Osservatorio campano per le politiche ambientali e del territorio, Wwf Campania, Coldiretti Campania, Istituto italiano per gli studi europei.

Antonella Visintin

Torino – martedì 12 febbraio – ore 21

Salone della parrocchia di S. Massimo
(via Mazzini 28)

«Essere Chiesa: confronto tra ecclesiologie»

Ne parlano il past. Giorgio Bouchard e don Toni Revelli

Nev

notizie evangeliche

agenzia stampa della
federazione delle Chiese
evangeliche in Italia

e-mail: nev@fcei.it

Abbonamenti

bollettino settimanale euro. 16,00
bollettino mensile euro. 25,00
abbon. cumulativo euro. 31,00

Versamenti sul c.c.p. 82441007 intestato a: nev-notizie evangeliche via Firenze, 38 - 00184 Roma tel. 06-4825120; fax. 06-4828728

20€

Il mensile di informazione cristiana per tutta la famiglia

Oltre

Il regalo ideale da farsi o da fare ad una persona cara.

Abbonamento annuale euro 20,00.

Puoi abbonarti o richiedere una copia gratuita sul sito www.epamedia.com, o telefonando al 061.6137007

Con Oltre vedrai il mondo in modo diverso.

Più di 40 pagine a colori per essere "cristianamente" informati su quanto accade intorno a noi. Attualità, cronaca, musica e arte, pagine dedicate ai più piccoli, rubriche per la casa, i consigli degli esperti, e tanto ancora.